

**LA STAMPA**

Al processo di Firenze duro attacco del pm che rivela: «Ci sono nuove testimonianze contro di lui»

# «E' diventato il mostro per gelosia»

## «Un tradimento armò la mano di Pacciani»

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Indizi, un mare, un oceano di indizi. «Tanti, univoci, concordanti e gravi che dimostrano come l'imputato sia l'autore dei delitti», sottolinea Paolo Canessa, che rappresenta l'accusa pubblica in aula. E' un brutto momento per Pietro Pacciani, il primo decisamente errile da quando è nell'aula della corte d'assise dove lo processo per otto dupli omicidi, gli scomi del mostro. Ora c'è quel magistrato magro, scatto, uno che fa trekking e va in motocicletta, che ha tutto l'aria di volerlo inchiodare, anche se ha promesso che questo è un processo difficile proprio perché indiziario e che lui parla senza preconcetti. Ma poi, elencate le scelleratezze firmate dall'assesso, ha tagliato corto: «E' lui, Pacciani, il colpevole. Ha aggiunto anche, e il tono era quello della minaccia: «Facciamo vedere filmati, le esportazioni complete, cose mai viste».



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

Il vecchio contadino, l'agnelluccio, come si è sempre detto Pacciani, ascolta teso, il volto infuocato, e stavolta lo sguardo è fermo, duro, senza l'ombra di una lacrima: forse, azzarda qualcuno, è l'altra faccia di Pacciani, innaffiato bonaria.

Parla fitto con i difensori Pietro Fioravanti e Rosario Bevaqua, e quando il pubblico ministero afferma che c'è una nuova testimonianza, due che lo avrebbero scorto con una pistola in mano spari mentre facevano all'amore, sbotta, ma sottovoce: «Ma quale pistola, io non ne ho mai avuta una».

E' il giorno dell'accusa, ma la relazione, che pure appare puntigliosa, non cancella i comi d'ombra, semmai li moltiplica. Un'arma sola ha sparato, ripete il dottor Canessa, la Beretta calibro 22 a canna lunga e son sempre stati proiettili Win-



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

chester serie H. Ma quella pistola, per la prima volta, uccise nel 1968, quando a Lastra a Signa furono freddati Barbara Locci e Antonio Lo Bianco. Un uomo aveva confessato ed era stato condannato a 14 anni. Stefano Mele, marito della vittima. Ma forse non era andata proprio così, dice ora Canessa, forse Mele non era il colpevole, aveva ritrattato e nessuno lo aveva creduto.

Ma com'è possibile legare Pacciani a quell'omicidio? Su questo si sorvola, il fatto è che la spista sarda, quella che aveva coinvolto i fratelli Mele e i fratelli Ucci, sepelita dopo anni di sofferze indagini, rischia di sbarrare la strada a questo processo.

Perché Pacciani entra nelle indagini? «Non è vero che sia stato indiziato dal computer», assicura Canessa. «E' vero che c'è stata un'elaborazione di dati, ma non abbiamo un imputato suggerito da una macchina. Lui, si dice ora, guardò a lungo e poi uccise. Voleva ammazzare anche lei, ma quella si salvò



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

promettendogli di sposarlo. «E lui, l'ha seguita questa ossessione», esclama Canessa. Ma che cosa aveva visto in quel boschetto per rimanere segnato così? «Lei si era sdraiata a terra e aveva scoperto un seno, quello sinistro», lo dicono i verbali di quel processo. Il seno sinistro, dunque: quello che sembra aver scatenato la furia del mostro.

E poi, c'è anche un quadro. Un dipinto surrealistico e inquietante firmato dall'imputato. Tuona il pubblico ministero: «Anche se lui non ha negato la paternità». Infine la cartuccia della pistola trovata nell'orto di casa Pacciani. «Sicuramente è uscita da "quella" Beretta 22, lo dimostrano le rigature sul bossolo identiche a quelle di alcuni altri bossoli raccolti nei luoghi degli omicidi. Ma davvero la Beretta ha fatto fiasco una volta? Nell'omicidio di Paolo Minardi e Antonella Migliorini, avvenuto a Montespertoli sabato 19 giugno 1982, il ragazzo era riuscito a mettere in moto



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

l'auto, stava per farcela a scappare, poi la macchina finì in un fosso. Com'era riuscito Paolo ad avere quegli istanti a disposizione? Forse l'arma si era inceppata, ma l'assesso aveva liberato in fretta il carterello. E la cartuccia era caduta a terra, naturalmente.

Indizi. E l'avvocato Luca Fontani Franchetti, rappresentante di parte civile, sottolinea le tante, troppe incertezze. Invoca che si riprendano le indagini da principio, dalla spista sarda perché altrimenti si rischia di non capire nulla. «A uccidere può anche non esser stata un'unica persona. E poi, in quell'auto a Lastra a Signa, nel '68, c'era il figlio della donna, Natalino, aveva 5 anni, oggi è adulto, finalmente potrebbe raccontarci la verità». La difesa ha fatto muro, talmente alto che l'avvocato Bevaqua ha chiesto la scarcerazione di Pacciani: seri motivi di salute, ha sottolineato. La corte deciderà nei prossimi giorni.



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

Un segno, insomma. Dipinto a Mercatello, ad acquarello, pare su un cartoncino 50x70. Colori prevalenti: il giallo e il rosso. Tutta la gamma della violenza, si dice. E poi, i simboli che sono stati segnati con gesso nell'aula ma non sicuri.

Tutta l'opera sembra dominata da un esagerato senso della morte, scandita ai simboli: le mummie, il toro, che ha un sesso femmi-



**I difensori chiedono la libertà per gravi motivi di salute**

nile, le corna che diventano una lira quasi a volerlo affermare che si può anche giocare con la musica. E poi un ombrello, sei piccole croci, sei stelle. Quanti sei inevitabili pensare che, quando venne dipinto il quadro, c'erano già stati sei omicidi. E c'è la morte che domina tutto, vestita da ufficiale con le spalline d'oro e il berretto, la mascella del tucchio serrata e una sciabola in pugno. La morte che nasce dal toro, quasi fosse un centauro. Ma un personaggio insicuro, anche di se stesso, tanto che qualcuno gli sta tagliando il pavimento sotto ai piedi. «Certo, non prova nulla», dice il pm Canessa. «E' di Pacciani, porta la sua firma anche se lui nega». Gli, l'imputato nega. Poi, però, da una spiegazione più accettabile, almeno in un primo momento. Spiega per lui i difensori che quel quadro, in realtà, è una stampa in bianco e nero. Pacciani l'avrebbe acquistata in un mercatino. Poi l'ha colorata. Ma che cosa vuol dire, questo quest?

### Il segreto nascosto in un quadro

«Dipinse scene di sesso e morte ispirate da tutti i suoi massacr»

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Anche un quadro e lo specchio dell'anima. Forse. In casa del «mostro», quello per ora presunto, ne hanno trovato uno, inquietante. «E' intitolato "Sogno di fantascienza", dice con voce ferma Paolo Canessa, il rappresentante della pubblica accusa. E aggiunge che è datato 10 aprile 1965: «E' importante quella data, perché l'11 aprile 1961 venne commesso il primo delitto, cioè Pacciani ammazzò per la prima volta e per quel fatto venne condannato».

Un segno, insomma. Dipinto a Mercatello, ad acquarello, pare su un cartoncino 50x70. Colori prevalenti: il giallo e il rosso. Tutta la gamma della violenza, si dice. E poi, i simboli che sono stati segnati con gesso nell'aula ma non sicuri.

Tutta l'opera sembra dominata da un esagerato senso della morte, scandita ai simboli: le mummie, il toro, che ha un sesso femmi-

nile, le corna che diventano una lira quasi a volerlo affermare che si può anche giocare con la musica. E poi un ombrello, sei piccole croci, sei stelle. Quanti sei inevitabili pensare che, quando venne dipinto il quadro, c'erano già stati sei omicidi. E c'è la morte che domina tutto, vestita da ufficiale con le spalline d'oro e il berretto, la mascella del tucchio serrata e una sciabola in pugno. La morte che nasce dal toro, quasi fosse un centauro. Ma un personaggio insicuro, anche di se stesso, tanto che qualcuno gli sta tagliando il pavimento sotto ai piedi. «Certo, non prova nulla», dice il pm Canessa. «E' di Pacciani, porta la sua firma anche se lui nega». Gli, l'imputato nega. Poi, però, da una spiegazione più accettabile, almeno in un primo momento. Spiega per lui i difensori che quel quadro, in realtà, è una stampa in bianco e nero. Pacciani l'avrebbe acquistata in un mercatino. Poi l'ha colorata. Ma che cosa vuol dire, questo quest?

Roma: «Aiutatemi, l'Aids le sta uccidendo»



**Lina Cattinirelli, la mamma delle sorelle malate di Aids, lanciato un drammatico appello**

## «Salvate le mie figlie cacciate dall'ospedale»

ROMA. Anna e Paola erano due splendide ragazze ma ora, divorate dall'aids a soli trent'anni, per colpa della droga, giacciono su due brandine, in trenis mg a Torrevicchia, periferia romana. Come tutti i malati terminali non possono fare assolutamente nulla, e se sopravvivono lo devono solo alla madre, la signora Lina, 57 anni, una donna bionda e robusta. Da una settimana, da quando le figlie sono state dimesse «per forza» dall'ospedale Spallanzani, si è improvvisata, oltre che mamma, anche infermiera, assistente sociale, cameriera. Ha pregato i medici di non dimettere le figlie, di aver pietà, anche perché in quel minuscolo appartamento vivono i due figli piccoli, Paolo, 6 anni, e Canno, il capofamiglia, pensionato a 600 mila lire al mese. Sei persone, quattro sane e due malate, in ben pochi metri. Ma non è servito: i letti del nuovo reparto infettivo sono solo 32 e non possono essere occupati da chi è incurabile, da chi deve aspettare solo la morte.

La signora Lina ha chiesto allora l'aiuto di un assistente sociale, poi si è accentrata di chiedere un paio di letti da ospitare, di quelli a più posizioni, infine le sue «pretese» sono scese a una carrozzella più moderna per Paola, che ancora si muove, sia pure impercettibilmente. Ma non ha ottenuto nulla di tutto questo, ha solo raccolto la diffi-

denza dei vicini. Così ieri ha deciso di protestare, tra le lacrime. Prima coi giornalisti dei quotidiani, poi alla televisione, durante il TG Uno delle 20.

«Chiedo, se avete un po' di cuore, un po' di umanità: aiutatemi - ha gridato Lina - perché sono disperata, mi vergogno da morire. Sono spariti tutti, amici, amici di mie figlie, quelli che abitano vicino alle mie figlie, e pensare che Anna ha aiutato tutti... Chiedo assistenza, ma è possibile - ha gridato Lina - che per far scattare la solidarietà bisogna ricorriamo ai mezzi d'informazione? La gente è un po' buona e un po' cattiva, pensano alle malattie infettive e non si mischiano, io mi sento tanto sola».

L'appello potrebbe sortire un effetto oggi, il Comune ha promesso l'invio di un assistente sociale a casa Cattinirelli. Lo signora Lina aveva anche inviato un fax al sindaco Rutelli, ma non aveva avuto risposta. «Forse era troppo presto», dice.

Giuseppe Visco, primario dello Spallanzani, si difende dalle accuse: «Con tutta la buona volontà non potevamo più tenere Anna e Paola in reparto, erano qui da tre mesi, le avevamo curate per una polmonite e per un'epatite, quei letti ci servivano per casi più urgenti. L'ospedale non può essere usato per scopi sociali, per quelli ci deve essere un'assistenza domiciliare efficace».

### LA SIMEC SRL

attività in forte espansione nel settore autorizzazione ricerca e agenti di vendita, monomandatari per Torino, Novara, Milano, nelle possibilissime economie.

Per gli interessati presentarsi il giorno 23/4/94 presso Hotel Atlantic di Borgaro Tosses (TO) ore 9 - 12.

### RESPONSABILE DI PRODUZIONE

con esperienza e disponibilità nel settore stampaggio litografico. Inviare curriculum vitae a: PubliKompass - Casella 128 - 10100 Torino.

### RICERCHIAMO GIOVANI

Le formazioni in zona di residenza tendono a essere irregolarmente e la capacità in un settore di grande interesse, con la garanzia di L. 2.100.000 mensili. Per appuntamenti: 0584/837154.

### Azienda multinazionale commercialista auto per il proprio stabilimento situato nella cintura Nord di Torino ricerca:

### DISEGNATORE PROGETTISTA

con conoscenza sistemi CAD e lingua inglese/tedesca. Costituirà titolo preferenziale esperienza su progettazione tubazioni flessibili raccorderie.

PubliKompass 125 - 10100

### RICERCHE DI PERSONALE?

publiKompass spa  
20123 Milano - via Carducci 29  
Tel. (02) 86.470  
10126 Torino - c.so M. D'Azeglio 51  
Tel. (011) 85.811

Affermata Società di servizi finanziari per le aziende, emanazione di importanti istituti di credito, nell'ambito di un piano di potenziamento delle strutture, ci ha incaricati di ricercare:

## GIOVANI RESPONSABILI COMMERCIALI GESTORI DI AREA (25 - 30 anni)

La selezione e rivolta a Candidati in possesso di una buona preparazione culturale di base, con esperienze, anche brevi, meglio se maturate in campo bancario/parabancario (leasing, factoring, etc.), abituati ad operare in forma autonoma nel raggiungimento degli obiettivi e a vivere il proprio ruolo come «Servizio» al Cliente. L'incarico è previsto ai massimi livelli impiegatizi con aspetti economici interessanti.

Il nostro Cliente è in grado di offrire l'inserimento in un contesto giovane e dinamico dove è determinante l'apporto del singolo individuo.

La ricerca sarà curata direttamente dalle Praxi e nessun nominativo sarà fornito al committente senza l'autorizzazione del diretto interessato. Le risposte, siglate su busta e su lettera con il Rif. SP 10653, dovranno pervenire alla:

**PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA**  
10125 TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 3 - TEL. 011/ 85660  
Ancora Open: Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Padova, Padova, Roma, Torino

### CONCESSIONARIO - AGENTE PROVINCIALE

Offerta: possibilità guadagno globale di circa 200.000.000 mensili di cui 30.000.000 per concorso spese e fissa mensile più provvigioni. Richiedi disponibilità di magazzino (70/100 mq.) - modesto capitale personale garantito per la commercializzazione. Max. investimento: tel. 0522/975212/975258/975259

### 1) RESPONSABILE DI PROGETTO

2) PROGRAMMATTORE IN AMBIENTE PC con conoscenza di uno o più dei seguenti strumenti: Visual Basic, Access, Excel, Lotus, C, Novell.

### index

INDEX S.p.A., prima Azienda al mondo nella produzione di membrane biotecnologiche a base APP nell'ambito del programma di potenziamento della sua Quarta Divisione specializzata in prodotti in nastro, risonamento, ripristino, impermeabilizzazione e protezione di calcestruzzo e muratura, ricerca:

### AGENTI

da inserire nelle province del Piemonte e in Val D'Aosta. L'offerta è rivolta a liberi professionisti provenienti preferibilmente dal settore specifico, o comunque con esperienza nella vendita di prodotti rivolti a magazzini edili e imprese di costruzioni. Inserimento in una struttura competitiva e un trattamento provvigionale ai massimi livelli di mercato, sono tali da poter interessare le migliori candidature. Preghiamo di inviare un datagramma curriculum citando il Rif. 1421. La Società nostra Cliente parteciperà alla selezione delle fasi iniziali.

RICERCA SELEZIONE PERSONALE CONSULTA il tuo **MARCHI** 105  
37136 Genova - Via Roveggio, 132 - Telefono 045-8201667 - Fax 045-8201735